

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Maggio 1972 - n. 126

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

editoriale

Un ruolo decisivo

E' calato il sipario sulle elezioni politiche che hanno impegnato uomini e partiti in una estenuante lotta di slogans, di comizi, di ricerca di voti.

Tutto sommato, al di sopra delle fazioni e degli interessi politici particolari, il buon senso non è venuto mai meno, anche quando la foga e l'entusiasmo sembravano avere per un attimo, la meglio.

La campagna elettorale si è svolta senza esclusione di colpi, ma all'insegna della democraticità e del libero confronto delle idee.

La nostra comunità ha dimostrato senso di maturità politica e di responsabilità.

Inutile commentare i risultati: i numeri parlano un linguaggio chiaro e distaccato, che nessuna alchimia politica potrà mutare.

Ora, mentre i partiti continuano la loro attività, quello che più conta, è costruire ed operare, nella collaborazione, per il bene della comunità. Collaborazione che non deve essere comunque, fraintesa o interpretata come fattività ed operosità di un solo partito, o di un solo gruppo, che annovera tra i propri meriti anche quelli delle altre forze politiche. Occorre ora trovare l'armonia, pur nella diversità delle idee e dei programmi e continuare a collaborare amministrativamente, riconoscendo però a ciascuno i propri meriti con senso di lealtà, senza mistificazioni o ipocrisie. Con la responsabile partecipazione alla cosa pubblica della maggioranza e della opposizione consiliare, la nostra cittadina ha cambiato quasi integralmente il suo volto, nel corso di un decennio.

Ma non basta riassetto e sistemare strade e trazzere, o acquistare terreni per rimboschirli, per assicurare occupazione e benessere ai nostri lavoratori.

Quanto si è fatto deve rappresentare solo una prima parte del modo di risolvere i molteplici problemi di una comunità. Occorre mirare a nuovi obiettivi più ambiziosi e più concreti, proiettarsi in un futuro con più vasti orizzonti sociali, ove al cittadino sia garantito un più solido diritto al lavoro ed alla occupazione. Il nostro territorio offre le premesse per realizzazioni che possono attuarsi concretamente, senza aspettare gli interventi spesso deleteri dall'alto.

La realizzazione di un caseificio, capace di assorbire la produzione locale del latte, potrebbe costituire l'avvio per una effettiva rinascita economica della nostra comunità. Ne ricaverrebbero un immediato vantaggio i nostri produttori in quanto si avrebbe una più sicura canalizzazione del loro prodotto sul mercato; nel contempo si registrerebbe un maggiore incentivo della produzione.

Il consumatore d'altra parte, non sarebbe costretto ad acquistare prodotti, a volte non genuini.

PIPPO MERLO

SEGUE A PAGINA 8

LA FESTA DELLA MADONNA

Il sacro e il profano

Il Rosario e «l'ottava» - Manifestazioni di fede ed esibizionismo - Le corse dei cavalli - La sfilata dei carri - I cantanti

E' ormai una inveterata tradizione quella di celebrare ogni anno la terza domenica di maggio la festa dell'Udienza.

Anzi essa è la festa per antonomasia. Arrivano in quest'occasione offerte di denaro di sambucesi sparsi in tutto il mondo e legati ancora al paese natio e alla Madonna. Celebrare la festa nella maniera migliore possibile è un motivo di orgoglio per i vari comitati che ogni anno l'organizzano. Essa è anche un richiamo e un'attrattiva per i paesi vicini.

Si calcola che circa 50 mila persone provenienti da ogni parte della Sicilia Occ. siano affluiti a Sambuca per assistere e partecipare alla festa. Già l'atmosfera festaiola si avverte con i preparativi. La sistemazione e collocazione della illuminazione alla chiesa del Carmine, gli archini, le corone nei quartieri. Poi l'ottava ogni sera in chiesa e la banda musicale.

La messa quest'anno è stata particolarmente affollata. Un coro di deliziose fanciulle cantava dietro l'altare soavi canzoni religiose. E poi il rosario recitato dalle fedeli in maniera lenta, cadenzata che apportava un non so che di spiritualità e di bellezza nel volto della nostra donna.

E la sera non era raro incontrare ragazze e anziane a piedi scalzi e con una candela, tutte assortite seguire il «viaggio» della Madonna lungo le vie cittadine. Accanto a questo aspetto religioso faceva contrasto l'aspetto consumistico e profano della festa: l'abito nuovo, le giostre i baracconi. E attorno a questi frettolosi divertimenti una folla allegra, spensie-

rata, intenta solamente a sbattere con la macchina dell'autoscontro contro l'amico o la ragazza insipida, a superare il rivale sul gokart, a colpire col fucile il palloncino. Poi la festa entrava nel vivo.

Le corse dei cavalli e la loro lunga tradizione. Storie ancora storie s'intrecciano attorno ai fantini, ai trucchi del mestiere, alle corse truccate. Difficoltà tecniche avevano messo in forse quest'anno le corse. Ma la collocazione delle corde ha fatto dissipare ogni dubbio. Il pomeriggio era salvo, le corse erano capaci di attrarre molta gente.

Solo tre corse però il ve-

nerdi. Botte, la sirena assordante della «gazzella» dei carabinieri che avvertiva la partenza, gente riversata in massa dietro gli steccati e sui balconi che danno sul corso. La faticaccia del cavallo, un km. in salita e con un cavallerizzo in groppa veloce per tagliare il traguardo.

Si diceva una volta che la corsa di Sambuca costituiva un banco di prova per ogni cavallo di razza; oggi malgrado abbiano perso l'attrattiva di una volta, riescono sempre ad affascinare la gente per quella naturale predisposizione umana a crearsi degli idoli.

La sera il magnifico spet-

tacolo dell'illuminazione a corridoio, «il passio» flutuante e i divertimenti. Per poi ricominciare l'indomani con lo stesso ritmo. Con le corse dei cavalli più numerose ed interessanti. Ed è stato sabato durante le corse che stava per accadere il pateracchio.

I cavalli erano partiti prima del segnale quando ancora la gente era riversata nella strada. Per fortuna tutto si risolveva con un po' di panico e di confusione. La domenica rappresentava la giornata culmine della festa.

Macchine posteggiate su

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8



Solitudine e spirito collettivo

A maggio, mentre l'aria era profumata dall'odore delle rose, si sono svolti nel nostro paese due avvenimenti che hanno interessato vivamente le coscienze.

Ci riferiamo alle elezioni nazionali e alla festa della Madonna della Udienza.

I due avvenimenti, sotto aspetti diversi, hanno messo in luce gli atteggiamenti spirituali della nostra comunità.

Prima abbiamo avuto le elezioni. Abbiamo così notato gli animi accesi e abbiamo assistito a di-

scussioni animose. C'è stata, insomma, l'esplosione della coscienza collettiva, influenzata dal partito, dall'idea, dall'associazione. In quella occasione il sambucese non si è sentito solo, ma ha avuto la coscienza di appartenere ad un ceto sociale, ad una classe di individui determinati.

Dopo le elezioni c'è stata la festa della Madonna dell'Udienza.

In Sicilia le feste religiose hanno un carattere ben definito. Non predomina la mistica né la religiosità più profonda, ma

emerge un bisogno istintivo di associarsi, di partecipare, di immedesimarsi in un sentimento comune. C'è, insomma, una esplosione esistenziale.

L'animo siciliano, generalmente, è portato a forme, talvolta acute, di egoismo e di isolamento. Manca in noi lo spirito di associazione, di collaborazione. Tutti abbiamo l'impressione di essere dei santoni, dei depositari di verità assolute. Ci chiudiamo in noi stessi e le verità assolute valgono per chi le pensa. In deter-

minate occasioni, però, usciamo dalla nostra condizione di isolamento per partecipare all'esplosione del sentimento della folla. Ed è per questo che elezioni, dalle nostre parti, hanno il sapore di una festa.

Ma elezioni e le feste religiose passano e così l'antico sentimento di amara solitudine riaffiora nuovamente. E il siciliano (e il sambucese) ridiventa santone, personaggio biblico, depositario di verità. In Sicilia le parole sono pietre.

ANDREA DITTA

Il P.S.I.U.P. cambia casa

In seguito alla relazione svolta al C.C. del P.S.I.U.P. dal segretario nazionale del partito Dario Valori con la quale si esprime la necessità di convocare un congresso straordinario del partito per decidere la confluenza nel P.C.I., i socialisti di Sambuca hanno deciso all'unanimità di passare in massa nel P.C.I.

Questa decisione era già maturata nei psiuppini sambucesi sin dalle elezioni regionali del '70 ed era stata ritardata in seguito alle risoluzioni prese di concerto con la federazione di Agrigento.

ieri - oggi - domani

Il P.S.I.U.P. ha collaborato strettamente nella gestione amministrativa con i comunisti; il passaggio quindi nelle file di questo partito è stata la logica conseguenza di un discorso unitario avviato da anni.

Il P.S.I.U.P. a Sambuca ha una forza di 86 voti ed è rappresentato al consiglio comunale da 2 consiglieri (di cui uno assessore alle finanze) che fanno parte del gruppo della «Sinistra unita» comprenden-

te comunisti ed indipendenti di sinistra.

Via Roma

L'arteria - Salotto della nostra cittadina è completamente smantellata. Sono ancora in corso i lavori di sistemazione della fognatura. Fra qualche settimana inizieranno le opere di pavimentazione con mattonelle rettangolari.

Servizio Civile

I ministeri della Difesa, dell'Agricoltura, dell'Interno e dei Lavori Pubblici hanno emanato le norme che regolano il servizio civile che dovrà essere espletato dai giovani di leva della Valle del Belice. I giovani, invece di svolgere il regolare servizio militare, saranno impegnati in attività che svolgeranno nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e della sanità.

re Didattico prof. Nicola Lombardo.

E' stata questa la naturale conclusione di una gestione dominata dai con-

trasti interni e non dalla visione del bene della comunità scolastica.

La vaccinazione

E' in corso la vaccinazione di circa 300 cani contro la rabbia. Le operazioni, che si svolgono presso il macello comunale, sono dirette dal Dott. Vito Gandolfo.

Il Dr. Nino Salvato dentista a Milano



Il figlio del Dott. Giuseppe Salvato, il dentista dott. Nino, ha aperto a Brugherio, quartiere satellite di Milano, un modernissimo locale per la cura delle malattie dentarie. Il laboratorio è uno dei più moderni d'Europa.

Siciliani in USA: Piero Mistretta

Nasce a Menfi il 3 aprile 1939. Fin da bambino canta come solista nel Coro della Chiesa Madre della sua città, dimostrando notevoli capacità vocali.

Dopo aver compiuto gli studi magistrali, vince il primo premio in un Concorso Nazionale per cantanti lirici a Parma con una pingue borsa di studio e dal 1963 al 1965 studia presso il famoso Conservatorio.

Però il noto baritono Gino Bechi lo chiama a Palermo e Piero Mistretta studia presso il Conservatorio di Musica «V. Bellini» sotto la guida scrupolosa della bravissima insegnante Giannella Borelli. Un aiuto questo, che arricchisce il bagaglio tecnico - vocale del futuro tenore. Il Diploma di Canto sarà acquisito a pieni voti nel 1969.

Nel 1970 iniziano i numerosi successi all'estero: Austria, Germania, Francia, Svizzera (Lucerna, in particolare), ove è amato ed esaltato dalla stampa in lingua tedesca per la dolcezza della voce e per il calore dell'interpretazione. Entusiasma le folle, all'estero e concede bis. Canta romanze in francese (Massenet, Bizet) e in tedesco (Wagner).

Nel suo canto apprezziamo la perfetta dizione che mira all'ambitissima meta del «Parlar cantando». Canzoni napoletane classiche e romanze in genere sono interpretate in modo straordinario e il tenore Mistretta le include sistematicamente nei suoi concerti, per allargare la sua comunicativa anche con una parte del pubblico meno competente in fatto di buona musica.

lo attendiamo con vero piacere. Prossimamente terrà un recital nella nostra città.



Primo Maggio

La ricorrenza del 1° maggio si è svolta secondo il solito cliché: sfilata della banda musicale cittadina, comizi di sindacalisti, recital musicale con il complesso degli Asteroidi.

Patronato Scolastico

Il Provveditore agli Studi di Agrigento, dott. Gu-lotta, con un proprio decreto ha sciolto il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico locale, nominando Commissario straordinario il Diretto-

Celebrata a S. Margherita Belice

La festa della "Mamma"

Si è celebrata a S. Margherita Belice, nei locali del «Nuovo Cinema» la seconda edizione della festa della «Mamma», patrocinata dalla biblioteca «Bel-luno».

La manifestazione ha avuto per protagonisti i ragazzi della scuola media «G. Tomasi di Lampedusa». Essa si è incentrata in una romantica storia dal titolo «Le medaglie della vecchia signora».

Ne erano protagonisti una mamma ed un soldato durante l'ultimo conflitto mondiale, di cui si mettevano in evidenza alcuni momenti più drammatici.

La seconda parte della manifestazione è stata costituita da una brillante commedia-farsa in dialetto, dal titolo «Comu mammi sl...».

Questo lavoro scritto e diretto dal vice-presidente, prof. Umberto Mancuso, si può definire una satira sociale e di costume che caratterizza i rapporti tra genitori e figli ed in particolare, tra marito e moglie nella Sicilia di oggi.

I due lavori sono stati interpretati, con impegno rispettivamente dagli alunni Ninfa Scarpinata e Giuseppe Maggio; Vincenzo Morreale e Margherita Cacioppo. Ma si sono distinti tutti gli alunni che hanno recitato, cantato e ballato con grande entusiasmo.

Molto simpatica è stata la partecipazione degli alunni delle scuole elementari che si sono esibiti in un recital di poesie e di monologhi sul tema «La mamma». Particolarmente brava Silvana Crescimanno. Un cenno merita la scenografia che è stata eseguita dagli alunni sotto la direzione degli insegnanti Ignazio Navarra, Laura Sabella e Leonardo Fisco, fra l'altro affermati pittori. Il tenore Pietro Mistretta ha interpretato la canzone «Mamma», motivo conduttore della prima parte dello spettacolo.

Nel corso della manifestazione il sindaco di San-

ta Margherita, Perricone, ha consegnato una medaglia ricordo alla «Mamma dell'anno», signora Calogera Giaccone.

Lo spettacolo ha avuto il meritato successo dopo mesi di prove che hanno impegnato alunni e professori guidati dalla Preside signora Leonarda Giambalvo, collaborata validamente dai professori Salvatore Sacco e Dante Fasullo. Esso infatti è stato replicato e sarà rappresentato molto probabilmente a Sambuca di Sicilia.

E' stata, tutto sommato una valida dimostrazione di scuola attiva, concepita in una forma nuova che ripudia il nozionismo e la fredda ripetizione mnemonica di dati e di notizie. I ragazzi, infatti, hanno avuto modo di drammatizzare la storia, di preparare la scenografia, di curare la dizione, la recita ed il canto.

Questa esperienza parascolastica è stata seguita con interesse non solo dai

ca di Sicilia.

Santamargheritesi ma anche da molti docenti dei centri vicini.

Va sottolineata infine la funzione sociale della manifestazione. A cura del Patronato Scolastico e della Cassa Scolastica sono stati distribuiti doni e buoni in denaro per circa un milione di lire per l'acquisto di indumenti e calzature agli alunni delle scuole elementari e medie ed alle mamme più bisognose.

GIUSEPPE MERLO

I vostri bambini sul nostro giornale



Lina è la più grandetta: occhi furbi, savoir faire molto disinvolto, aspetto aggressivo. La bimba accanto (sembra una bambola) è Anna Maria. Tina e Anna Maria. Lo Giudice abitano in America. Sono ben liete di far pervenire tanti cordiali saluti attraverso queste immagini ai nonni, zii, e parenti tutti.

PROSSIMAMENTE

Un ampio resoconto sarà pubblicato da noi sull'attività dei Comitati che hanno curato l'ultima edizione della festa dell'Udienda.

A mezzo nostro il Comitato Corse, intanto, ringrazia per il determinante senso di comprensione e la costante collaborazione il Sindaco, Sig. Giuseppe Montalbano, il comandante dei CC. e i Carabinieri, il tecnico comunale, Geom. Ciraulo, e il suo collaboratore, Geom. Giovanni Maniscalco, i Vigili Urbani, infaticabili e presenti ovunque.

L'angolo dell'erborista

Da questo numero cominciamo a pubblicare le caratteristiche botaniche e farmacologiche delle piante medicinali più comuni, quelle che è possibile avere nella nostra zona. L'esposizione avrà un carattere puramente dimostrativo e non preten- de di suggerire né un metodo innocuo né un metodo infallibile perché il lettore possa curarsi da sé.

Cominciamo con l'aglio.

L'AGLIO

Applicazioni: verminosi, reumatismi, arteriosclerosi, asma bronchiale, piaghe, bronchite cronica.

L'aglio cresce prevalentemente nelle regioni dell'Africa del Nord e dell'Europa del Sud. Non manca in nessuno dei nostri orti per le sue virtù.

Si presenta come una pianta caratteristica per il suo bulbo bianco e fusiforme, terminante in un piccolo rizoma e diviso in numerosi spicchi dal sapore acre, che costituiscono la parte commestibile dell'aglio.

Si usano i bulbi, che vengono raccolti ben maturi e conservati in un locale asciutto ed areato, legati insieme, intrecciati per gli steli ed appesi a un chiodo, pronti per l'uso.

RICETTARIO

1) - Vermifughi: grammi 10 di spicchi d'aglio cotti brevemente in un bicchiere di latte o di acqua zuccherata costituiscono un ottimo vermifugo.

Altra ricetta per scacciare dall'intestino i parassiti è la seguente: gr. 50 di spicchi d'aglio, 1 litro d'acqua. Cuocete finché l'acqua si sia ridot-

ta della metà. Se ne beve un tazzina a digiuno.

2) - **Olio d'aglio:** chiudere una buona quantità di spicchi d'aglio entro una garza sottile e tenerla sospesa sopra una pentola chiusa contenente sul fondo acqua in ebollizione finché l'aglio si sia rammolito. Si potrà allora, facilmente, spremere dall'aglio una abbondante dose di olio che — conservato in un vasetto di vetro — ha il potere di combattere i reumatismi mediante frizioni.

3) - **Unguento:** gli spicchi d'aglio, pestati in un mortaio insieme ad olio di oliva tiepido, applicati sui calli e sui duroni, liberano i piedi dolenti da questi fastidiosissimi malanni. E' consigliabile mantenere l'unguento tutta la notte con una pezzuola di lino.

4) - **Antiasmatico:** grammi 40 di spicchi d'aglio tritati, gr. 200 di grappa o di alcool. Lasciar macerare per 12 giorni, indi filtrare e conservare in una bottiglietta di vetro. L'infuso giova contro l'asma bronchiale e l'arteriosclerosi. Se ne prende mezzo cucchiaino ogni sera, allungando con due dita d'acqua zuccherata.

Segnaliamo

Tra gli altri inconvenienti di dovere abitare nella baraccopoli della Conserva ci viene segnalata da parte di alcuni abitanti la mancanza di una buca per l'impostazione della corrispondenza per cui chi si trova sfornito di un mezzo autonomo si vede costretto a chiedere ad amici e conoscenti la cortesia di imbucare la propria corrispondenza in paese.

Come mai non si è pensato, provvedendo a tale necessità?

Tutto è ormai nel "contesto,, della prevaricazione, della mafia universale?

Il parodistico e tragico apologo di Sciascia sul potere (nel mondo) per violenza e connivenza

Il ragguagliatore letterario che si accinga a presentare dalle colonne di un giornale l'ultimo libro di Leonardo Sciascia («Il contesto», ed. Einaudi; delizioso disegno in copertina — «I giudici» — di Jean-Louis Forain) non può, se non a prezzo di equivoci e di abbagli scorrettamente provocati, esimersi dal fare subito una sottolineatura importante, una precisazione d'equità. Imbattendosi, nel nuovissimo racconto-saggio dello scrittore siciliano, in magistrati che a grappoli cadono fulminati da armi da fuoco, i lettori non riportino e non associno il caso romanzesco all'omicidio del procuratore Scaglione, perpetrato lo scorso maggio a Palermo. Anche se l'ecatombe sciasciana principia proprio col sacrificio di un procuratore, il Varga, che stramazza per piombo sparato da ignota mano, nelle estreme ore di «una dolcissima sera di maggio».

In verità Sciascia non ha attinto ispirazione da un fatto di cronaca; semmai la cronaca — la realtà che da essa si configura — ha confermato, convalidato il suo acume d'interprete, d'immaginoso «divinatore» di una società (universale) bacata e caotica, corrotta e (ai suoi vertici politici, di potere) scandalosamente connivente, tutta presa nel vortice della violenza, nella spirale dell'arbitrio. La prima parte del «Contesto», in cui già tre o quattro giudici, «secondo testimonianze e necroscopia», funerealmente lasciano il loro stato esistenziale passando al regno della memoria, fu infatti pubblicata da Sciascia nel febbraio 1971 su una rivista culturale, la siciliana *Questioni di letteratura*. E le date, che del resto il nostro narratore indica e fissa in una sua nota d'appendice al libro di cui si discorre, bastano certo da sole a mettere le cose a posto. Solo

che, per fretta o trascuratezza o distrazione, il detto poscritto potrebbe sfuggire all'attenzione di qualcuno: donde la doverosa messa a punto, e nel contempo la segnalazione del proscritto, dai quali la presente cronaca ha tratto e trae pretesto per muoversi.

Ma che accade di preciso in questa breve e svelta opera che, di trama (e forma in parte) rientra nel genere poliziesco, è però — oltre che un calamitante racconto, e insieme apologo, libello, atto d'accusa, studio sul costume, saggio di storia attualizzata e di attualità storicizzata, tesoretto di opportune e calzantissime citazioni, divertito e amaro florilegio di ironie e satire, secondo lo stile sapido e la vocazione illuministico-denunziatrice dello scrittore — anche un originale «giallo» sui generis, come lo stesso Sciascia avverte per le collaterali vie di due interviste concesse alla stampa? «...Sostanzialmente il contesto è il rovesciamento, la negazione del «giallo». Un «giallo» accumula dei misteri per poi risolverli, nel mio racconto invece il mistero si accumula e la soluzione è affidata al lettore...». E ancora, parlando di Borges, «lo scrittore di oggi che io amo di più»: «E' forse da lui che mi viene questa capacità di rovesciare il «giallo», di negarlo nel momento stesso in cui lo faccio. Ma anche la realtà, quando si presenta nei termini della detective story, in effetti offre questa negazione: e l'ho provato occupandomi del caso di Roussel. Gli Atti relativi, finalmente ritrovati, in effetti hanno accresciuto il mistero invece di risolverlo».

attento esame degli incartamenti del processo Cres, scelti fra tanti altri che non gli offrono appigli e nessi col caso della moria di giudici, e che perciò egli scarta.

Incomincia la caccia all'uomo, in chiave di divertissement grottesco, a metà tra il vaudeville e lo humor nero, per movimentata azione e senso della satira macabra. La parodia — e proprio l'autore, dal sottotitolo del «Contesto», dichiara che di parodia si tratta — si snoda vivida e vivace, allegoricamente ammiccante e sorniona: e sfocia in tante notazioni ad hoc, pungenti e sagaci e sorrette da adeguate citazioni da scrittori a Sciascia cari, sui costumi e malcostumi di un Paese dove è «delitto mantenere la parola data e l'essere clementi e generosi», dove il buono è «disprezzato e onorato il malvagio». («Si può anche pensare all'Italia, si può anche pensare alla Sicilia»: epperò, continua a spiegare Sciascia nella menzionata nota d'appendice, «la sostanza vuole essere quella di un apologo sul potere nel mondo, sul potere che sempre più disgrada nella impenetrabile forma di concatenazione che approssimativamente possiamo dire mafiosa»).

Fra le magagne del nostro immaginario Paese c'è quella, sconcertante ma non sorprendente, secondo cui non si può permettere che si facciano rivelazioni imbarazzanti sulla condotta e sulla possibilità di errore o di arbitrio di un giudice. Rogas viene così impedito nel suo ufficio; si cerca — prima col fervore del capo della polizia, poi col più esplicito ammonimento del ministro della Sicurezza Nazionale — di immetterlo sulla solita strada sbagliata e di comodo: nella fattispecie su quella degli hippies e anarchici o rivoluzionari a tempo perso, che d'inverno fanno la voce grossa (e non più che tanto) e d'estate si zittiscono nelle belle ville a mare e sui lussuosi panfilii dei loro ricchi papà.

Nella satira civile di Sciascia, nel suo gioco di lepidi scherzi allusivi e di garbate corbellature da cui però chiaramente emergono l'accuse tremende, esplosivi come bombe, niente e nessuno sono risparmiati. Gli hippies, gli anarchici e i rivoluzionari dei gruppuscoli vengono addirittura ridicolizzati: con una derisoria citazione da Procopio di Cesarea; con la poesia segreta, cioè non pubblicabile, che nel «Contesto» è attribuita allo scrittore Nocco, prototipo del letterato con i piedi in due staffe, quella borghese e quella (per burla) rivoluzionaria; e infine con l'essere e il contegno di un certo Galano, direttore del periodico «Rivoluzione permanente», che, menando vita da nababbo, tra Saint-Moritz, Taormina e Montecarlo, ed essendo amico connivente di ministri reazionari e di grossi speculatori, ha però l'improntitudine di pretendere che egli non viva da furbo profittatore o perlomeno da borghese: siccome «l'essere o non essere borghese sta qui»,

ALFONSO ZACCARIA

SEGUE A PAGINA 6

LA CHIESINA DI S. GIOVANNI AL RINCIONE

Solitudine e poesia intorno ad una piccola chiesa campestre

E' un monumento dimenticato che sta andando in rovina e che cela tra i suoi muri un sorprendente segreto, prova dell'attenzione prestata verso la cultura, nel corso dei secoli, dai sambucesi.

Non era stata la sorgente di S. Giovanni ad avere motivato la nostra corsa fin laggiù ma quell'emergere e fluire continuo e silenzioso dell'acqua era uno spettacolo tanto affascinante da imporci quasi una sosta contemplativa.

La sua limpidezza, che mostrava come attraverso una lente d'ingrandimento i ciottoli giacenti sul fondo, sembrava dare corpo al concetto astratto di purezza.

Il paesaggio intorno era quello tipico della campagna siciliana nella stagione estiva. I campi avevano assunto quel colore giallo polveroso per le stoppie riarse dal sole di tanti mesi e soltanto lungo i bordi della sorgente c'era della vegetazione. Anche il profumo dell'aria era inconfondibile, quello della stagione secca: una mistura di polvere, di aroma amaro d'oleandro e di erbe selvatiche tra cui era predominante la mentuccia.

La chiesina era tuffata in quel paesaggio e il suo stato di abbandono sembrava volersi adeguare a quella natura.

Per quanto minuscola, soltanto una cappelletta, in quella solitudine appariva monumentale e si capiva come, con quel suo campaniletto a vela e dall'alto di quel poggio, un tempo era stato un punto di richiamo e di riferimento.

Non più aperta al culto da anni, solo un civilissimo e inconscio rispetto per qualcosa di cui si sentiva, anche se non si capiva l'importanza, aveva impedito a chi coltivava il fondo circostante di trasformarla in pagliaio o ancor peggio.

Venne ad aprire la porta il signor Gulotta, felice di vedere finalmente esaudita la sua preghiera di una nostra visita a quella chiesetta affidata alle cure della sua famiglia ma per cui, pur vedendone l'incombente rovina, non poteva fare niente. Ci ringraziava per avere accolto il suo appello ma eravamo noi a doverlo ringraziare per averci permesso di scoprire un monumento misconosciuto di Sambuca e di avere dimostrato tanta fiducia nei confronti dell'influenza che «La Voce» può avere nel risolvere certi problemi.

La chiesetta è a pianta quadrata sormontata da una cupola non visibile all'esterno perchè incassata nei muri che si alzano tanto da nasconderla completamente.

La sua particolarità consiste proprio in tale soluzione di copertura che, instaurata in Sicilia dagli Arabi, ha visto una rifioritura tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo.

La cupola, emisferica e, attualmente, abbondantemente intonata e imbiancata a calce, è raccordata al quadrato di base mediante trombe a ventaglio la cui strombatura, ottenuta dal

porre in sequenza decrescente una serie di semiarchi, può essere stata attenuata da uno spesso strato d'intonaco e il disegno, determinato da queste possibili membrature architettoniche, celato.

Il tipo di questo raccordo richiama la soluzione adottata nella cappella dei Pescatori del santuario dell'Annunziata (147), a Trapani. E' non è questo l'unico motivo che richiama edifici sacro del trapanese.

Il prospetto esterno, su cui si apre un'unica porta, semplice opera muraria, posteriore al periodo in cui fu edificata la chiesa, mostra le tracce di un portale di ben più ampie proporzioni, dall'arcatura a sesto acuto, di cui rimangono le mensole d'imposta dell'arco. Sovrastanti a queste si distinguono chiaramente due imposte da cui si dipartivano le arcature che, proiettandosi in avanti e delimitando lo spazio antistante, formavano un pronao che si può immaginare simile, per forma, a quello visibile nel duomo di Erice.

All'interno la chiesetta è spoglia. Ha un unico altare sormontato da una lineare cornice in stucco che conteneva un tempo una tela avente per soggetto, sembra, S. Giovanni evangelista, rimossa da uno degli ultimi proprietari del fondo.

L'unico altare è ornato semplicemente da un paliotto in marmo al cui centro è scolpito uno stemma nobiliare recante sulla sinistra un calice con tornato da stelle e, sulla destra, un agnello. Lo stemma reca inoltre l'insigne di S. Giorgio costantiniano, ordine istituito dai Borboni di Napoli e di cui erano stati insigniti gli Oddo, a cui lo stemma appartiene. A tale proposito ci si chiede perchè sulle tombe gentilizie degli Oddo, nella chiesa del Carmine, figurino un altro stemma. Questi i particolari che narrano la storia del feudo di S. Giovanni.

Da un leggendario emiro Camuto il feudo passò alla famiglia Burgio ed uno dei discendenti di questa famiglia lo donò, nel 1533, agli ospedalieri di Malta. E' probabile che la chiesina venne edificata proprio in questo periodo.

La piccola chiesa visse finchè, per la festa di S. Giovanni, ricorrente il 24 di Giugno, invalse l'uso di recarsi, in pellegrinaggio, giù al Rincione per salutare con una cerimonia, che doveva avere tanto il sapore delle remote feste pagane dedicate a Cerere, l'inizio dell'estate, per i contadini «la stasiune» per antonomasia.

Con i frutti che a S. Giovanni si vedevano ormai prossimi al raccolto si aveva la certezza del pane assicurato per i magri mesi invernali.

L'usanza si è persa e ciò a detrimento di una piccola chiesa che meriterebbe di essere salvata perchè, unico esempio del genere nei dintorni, dimostra la continuità culturale di Sambuca.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT



Girolamo Guasto

partigiano e martire della Resistenza

Pubblichiamo, per il suo interesse storico, un articolo del «Corriere Veneto»: dell'1-7-1945 in cui viene rievocato l'eccidio della Riva dei Sette Martiri che costò la vita al paesano GIROLAMO GUASTO

All'alba del 3 agosto 1944 il gruppo di case che va dall'inizio della già Riva dell'Impero al limite dei Giardini fu preso d'assalto dai soldati tedeschi.

Tutti quegli abitanti dovettero balzare dal letto, lasciarsi perquisire ed assistere ammutoliti e sgomenti alla fanatica ricerca di armi.

Ogni cosa veniva gettata, calpestata e spesso nella furia devastata.

Ognuno si chiedeva stupito che cosa poteva essere accaduto, il perché di tanto furore.

Si seppe poi che in quella notte l'equipaggio di un cacciatorepediniere tedesco, ormeggiato alla Riva, si era abbandonato ad una smodata orgia e che ad una sentinella germanica di guardia alla Riva erano offerti a più riprese vini e liquori.

Ci fu chi udì scambiare tra l'equipaggio e la sentinella evviva e brindisi.

Si venne a sapere alcuni giorni dopo che quella sentinella, caduta in acqua ubriaca era stata ripescata e che sul suo corpo non era stata riscontrata alcuna traccia di arma da fuoco od altro che potesse provare la sua uccisione.

Ma troppo tardi. Le fucilazioni e le rappresaglie erano già avvenute.

Poco prima dell'eccidio, i tedeschi avevano eretto sulla Riva due pali tra i quali era stata tesa una fune.

I patibolo è pronto. Ecco giungere dalle carceri un motoscafo con a bordo le sette vittime: Bruno De Gasperi di anni 20, i fratelli Alfredo e Luciano Gelmi rispettivamente di anni 20 e 26, tutti da Trento, Girolamo Guasto di anni 20 da Agrigento, Aliprando Armellini di anni 23, un vercellese domiciliato a Mestre, Alfredo Viviani di anni 26 nato e domiciliato a Venezia, Gino Conti di anni 46 da Cavarzere.

Il cappellano delle carceri mons. D'Andrea li confessa e somministra loro la Comunione. Il carnefice porge a tutti la sigaretta. I pochi minuti che intercorrono tra l'accensione lo svanire del tabacco sembrano eterni. Quanti sono allineati sulla Riva o immobili ai balconi e alle finestre osservano con terrore la tragica scena.

Ma ecco che i sette infelici vengono legati con le braccia distese a croce, alla fune tesa tra i due pali. Hanno le spalle rivolte alla laguna. Si legge la sentenza di morte.

Un ufficiale tedesco rivolto verso i 500 rastrellati dice in lingua italiana: «Nella notte dall'1 al 2 agosto per mano di ignoti è stata assassinata nell'adempimento del proprio dovere una sentinella della marina germanica. Il comando tedesco è venuto nella determinazione di applicare le rappresaglie di guerra per cui in presenza vostra saranno adesso fucilate sette persone ree di atti terroristici dopo di che tra voi prenderemo 150 ostaggi la cui sorte dipenderà dai risultati dell'inchiesta in corso».

Il cappellano delle carceri porge a baciare alle sette vittime il Crocifisso e 24 fucili si puntano contro i loro petti.

Dietro al plotone di esecuzione il cappellano tiene elevato il Crocifisso sul quale si affissano gli occhi dei morituri che gettano un ultimo disperato grido: Vendicateci! Un sottufficiale tedesco alza la mano e poi l'abbassa gridando «fuoco».

La fragorosa scarica colpisce anche la fune che si spezza lasciando cadere pesantemente i poveri corpi. Un colpo di rivoltella alle tempie di ciascuno, altri colpi contro qualche agonizzante.

Il sacrificio è compiuto. Non rimane nella luce del sole nascente che l'eco del loro disperato estremo appello.

Il lastricato della Riva è cosparso di larghe chiazze di sangue. Tutti gli occhi si affissano su quelle macchie vermiglie e da ogni cuore parte un giuramento di vendetta. Le salme quindi

dei Martiri vengono accatastate e trasportate al Cimitero. A togliere dal selciato della Riva quei grumi di sangue, denti, materiale cerebrale, sono adibiti dai tedeschi con scope e secchi d'acque degli innocenti e teneri bimbi del quartiere.

Viene quindi fatta la selezione dei 500 rastrellati e a circa 150 ostaggi viene fatta prendere la via delle carceri in attesa dei risultati dell'inchiesta.

CINEMA

fratello sole, sorella luna

«Fratello sole, sorella luna», non è un film che passa senza lasciar traccia.

Si potrebbe discutere sullo stile di Zeffirelli, a mezzo tra l'Incarnazione e la Trascendenza, ma pensiamo sia giusto lasciare alla sensibilità e alla cultura dello spettatore le valutazioni che più aggradano. (a noi per esempio non è piaciuta la colonna sonora, spesso d'un pleonismo stridente: possibile che Zeffirelli non si sia accorto della potenza delle sue immagini da ricorrere agli archi e alle voci bianche?).

Ciò che vorremmo proporre al lettore è una riflessione sul cristianesimo e una definizione dell'opera zeffirelliana come un interrogativo discreto e tenace sul significato ultimo dell'uomo e della sua storia, così da rendere all'uomo, di contro ad un mondo di merce che lo aliena, la poesia di esistere nel mondo di Dio, dell'amore folle, insondabile del Cristo e svegliarlo ad ogni meraviglia e tragicità del suo destino.

C'è chi secolarizza il cristianesimo, lo rende mondano, lo svuota delle sue forze più spirituali e aggressive per le coscienze, lo trasforma in strumento di potenza e di dominio; e invece c'è chi vuole serbarlo nel suo primordiale aspetto di «legge nuova», ribelle al mondo, fedele a valori antitetici a

Tre incontri, tre risultati utili positivi; questo il magnifico bilancio del «Sambuca» nel mese di maggio. Il S. Margherita battuto per 4-1, il Caltabellotta per 3-1, il Contessa per 7-1.

Al di là dei risultati, le tre partite sono riuscite a dissipare i dubbi e le incertezze che potevano sussistere circa il valore effettivo della nostra squadra. La modestia e il coraggio di mettere da parte elementi famosi ma sfuocati e svogliati in campo ne sono le

doti migliori. Ed in questo senso sono stati lanciati giovani nuovi che, se certamente non si sono distinti sul piano dell'eleganza nel giocare i palloni, si sono senz'altro impinguati con tutto il cuore per l'economia della squadra. Novità di rilievo e degna di una lieve nota è da considerare il recupero di alcuni «vecchi» del mestiere; uno di questi, Mommo Montalbano, lontano da tempo dal terreno di gioco è stato rispolverato; Montalbano malgrado la forzata assenza, ha preso subito confidenza col pallone risultando alla fine tra i mattatori di ogni incontro.

La cronaca questa volta non è avara di soddisfazioni dunque e non mette in difficoltà il cronista di fronte alla macchina da scrivere costringendolo a tergiversare sul valore di qualche singolo giocatore.

Ora si tratta di un complesso di squadra che gira bene.

Forte in difesa, disinvolta nella linea mediana e a centrocampo, veloce all'attacco. Il modulo usato, un 4-2-4 alla Amaral, alla fine si è dimostrato meno catenacciato del previsto; prova ne sia il grappolo di reti segnate ad avversari di tutto rispetto. L'attacco non ha vissuto sugli spunti individuali ma su felici suggerimenti del centrocampo e su rapidi turbillon delle ali che hanno messo soventemente in difficoltà la difesa avversaria.

La nostra difesa non si è mostrata affaticata e confusionaria; la calma accoppiata alla impetuosità di qualche elemento ha dato ottimi risultati. Il centrocampo si è dimostrato come una fitta ragnatela; in questa ragnatela sono cadute come mosche le velleità degli avversari.

Purtroppo però durante gli incontri (tutti e tre casalinghi) è mancato ai nostri atleti il sostegno dei tifosi. Il campo sportivo, posto vicino un altro campo che di sportivo non ha proprio niente (anzi!), è poco agibile e scarso spazio viene riservato al pubblico tanto da costringerlo ad allontanarsi dalle vicende della squadra.

DIEGO ROMEO

E. D. P.



A. A.
(Anonima
Aumenti)

Per far quattrini,
non vale tanto
l'abilità nel giocare
in borsa quanto
nello scegliere
la borsa adatta.
Io ho scelto
quella della spesa
delle massaie,
e non mi lamento...



IDD.ASCA-214-L

RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE

Nel collegio della Sicilia Occidentale (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta) i deputati da eleggere erano 29, i partiti in lizza 12. Ecco i risultati definitivi: e gli eletti:

Liste:	voti	perc.	reg. 71	perc.	cam. 68	perc.
D.C.	487.777	40,7	388.658	34,4	458.640	40,5
P.C.I.	282.405	21,9	144.890	12,8	258.559	22,8
M.S.I. - P.D.U.M.	158.663	13,2	179.364	15,8	94.461	8,3
P.S.I.	115.588	9,7	132.638	11,7	137.829	12,2
P.S.D.I.	48.166	4,0	63.916	5,7		
P.R.I.	40.423	3,4	50.968	4,5	57.595	5,1
P.L.I.	38.640	3,2	42.190	3,7	52.150	4,6
P.S.I.U.P.	27.095	2,3	24.919	2,2	60.647	5,4
Manifesto	9.804	0,8				
Servire il popolo	3.011	0,3	1.295	0,1		
M.P.L.	2.997	0,3				
F.N.S.	2.989	0,2	2.089	0,2		

N.B.: Nel raffronto con le regionali al P.C.I. non abbiamo attribuito 88.902 (7,9) della lista P.C.I.-P.S.I.U.P. M.S.I. e P.D.I.U.M. si presentavano divisi nelle due precedenti consultazioni riportando alle regionali MSI 163.211 (14,4) e PDIUM 16.153 (1,4) alle politiche MSI 67.036 (5,9) PDIUM 27.425 (2,4). PSI e PSDI si presentarono uniti nel 68. Manifesto e MPL non erano presenti nelle precedenti consultazioni.

E veniamo ai seggi:

Liste	seggi
D.C.	13
P.C.I.	7
M.S.I.	4
P.S.I.	3
P.S.D.I.	1
P.L.I.	1
P.R.I.	1

Gli eletti e le preferenze:
D.C.: Gioia Giovanni (123.013), Sinesio Giuseppe (121.863), Restivo Franco (104.182), Ruffini Attilio (92.822), Lima Salvo (84

mila 734), Volpe Calogero (71.900), Russo Ferdinando (71.594), Giglia Luigi (63 mila 307), Bassi Aldo (60 mila 808), La Loggia Giuseppe (51.986), Pumilia Calogero (47.381), Matta Giovanni (42.014), Di Leo Gaetano (32.017). Primo dei non eletti Benedetto Del Castillo (29.959).

P.C.I.: Macaluso Emanuele (87.234), Terranova Cesare (59.028), La Torre Pio (42.233), Vitali Nazzareno (29.351), Miceli Vincenzo (27.322), Riela Salvo (23 mila 090), La Marca Salvatore (22.465). Primo dei non eletti Ferretti Alessandro (17.113) il quale subentra a Cesare Terranova che, d'accordo col partito, ha optato per la circoscrizione orientale, pertanto il primo dei non eletti resta ora Abate Calogero (15 mila 465).

M.S.I. Nicosia Angelo (47.809), Marino Edoardo

(29.098), Macaluso Antonio (31.888), Lo Porto Guido (19.625). Primo dei non eletti Marrocco Giuseppe (18.085).

P.S.I.: Lauricella Salvatore (72.641), Cusumano Vito (40.131), Musotto (30 mila 595). Primo dei non eletti Curto (17.518).

P.S.D.I.: Pandolfo (14 mila 369). Primo dei non eletti Vizzini (13.463).

P.R.I.: Ugo La Malfa (20 mila 748). Primo dei non eletti Aristide Gunnella (18 mila 253) il quale subentra ad Ugo La Malfa che ha optato per Roma dove è stato eletto pure deputato, pertanto il primo dei non eletti risulta ora Sinatra (4.474).

P.L.I.: Benedetto Cottone (25.968). Primo dei non eletti Taormina (8.865).

Al Senato della Repubblica per il collegio di Sciacca si sono avuti i seguenti risultati:

Liste e candidato	voti	perc.	Senato 68	perc.
D.C. (Simone Di Paola)	29.110	34,0	26.974 (Molinari)	32,48
P.C.I. - P.S.I.U.P. (Vincenzo Gatto)	25.447	29,7	28.127 (Cipolla)	33,87
P.S.I. (Domenico Segreto)	18.862	21,3	15.835 (Segreto)	19,07
P.S.D.I. (Santangelo Baldassare)	1.937	2,3	(Segreto)	
M.S.I. (Giuseppe Lazzano)	4.914	5,7	5.810 (Merlino e Cuttitta)	6,99
P.L.I. (Antonio Purpura)	1.351	1,6	4.190 (Maggio)	5,04
P.R.I. (Accursio Pipia)	4.670	5,4	2.121 (Sorrentino)	2,55

N.B.: P.S.I. e P.S.D.I. si presentavano uniti nel '68. M.S.I. e P.D.I.C.M. si presentavano divisi nel '68: il candidato misino Merlino aveva riportato 4.619 voti e una percentuale del 5,58, il monarchico Cuttitta 1.191 e l'1,43.

Nel collegio di Sciacca i senatori eletti sono stati Vincenzo Gatto della «Sinistra unita» e Domenico Segreto del P.S.I.

Vincenzo Gatto è stato deputato al Parlamento per diverse legislature presentando importanti proposte di leggi. E' stato uno dei presentatori della proposta di legge per la costituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

Ha militato sin da giovane nel partito socialista ed è uscito da questo partito assieme a Valori e Vecchiotti e altri militanti socialisti per dar vita ad un nuovo partito, il P.S.I.U.P., di cui è attualmente il vice segretario nazionale.

Domenico Segreto è un insegnante elementare. Eletto senatore nella prece-

dente consultazione elettorale, è nato a Sciacca, ed ha militato sempre nel P.S.I. ricoprendo importanti incarichi di direzione nella sua città. E' stato per diversi anni un amministratore comunale di Sciacca. E' noto per la battuta facile e per i suoi frequenti contatti coll'elettorato.

CANDIDATI LOCALI

Cinque candidati locali si sono presentati al giudizio degli elettori per ottenere la fiducia in queste consultazioni elettorali.

Due candidati erano in lista nella D.C. Si tratta di Giuseppe Bono, dirigente della coldiretti locale, il quale ha ottenuto in complesso 2.348 voti di cui 367 a Sambuca, di Nicola Ravidà, giornalista del «Giornale di Sicilia» ed esperto in problemi di agricoltura, il quale ha ottenuto 15 mila, 127 voti di cui 47 a Sambuca.

I due non sono risultati eletti.

Altri due candidati era-

no in lista nella lista della «Destra Nazionale» (MSI-PDIUM). Si tratta del generale in pensione Pietro Amodei che ha ottenuto 10.994 suffragi di cui 117 a Sambuca e del dott. Domenico Campisi, medico, il quale è stato votato da 6 mila 985 elettori di cui 122 da Sambuca. I due non hanno riportato i suffragi necessari per essere eletti.

L'altro candidato, non sambucese, ma cittadino di Sambuca è il sen. Nicola Cipolla candidato della «Sinistra unita» nel collegio senatoriale di Ragusa. Cipolla è risultato il primo senatore eletto per il P.C.I.-P.S.I.U.P. in Sicilia.

LE PREFERENZE A SAMBUCA

Il candidato più preferito è stato il comunista Emanuele Macaluso con 1.174 voti seguito da Nazareno Vitali con 1.053, Niño Friscia 997 e Vincenzo Miceli 941, tutti candidati del P.C.I. Sempre della stessa lista, il giudice Terranova ha ottenuto 171 voti men-

tre gli altri eletti Riela, La Marca e La Torre hanno rispettivamente ottenuto 9,2 e 68 voti.

In casa democristiana il più alto numero di preferenze è stato ottenuto da Giuseppe Sinesio 517; lo seguono nell'ordine Gaetano Di Leo 400 voti e Bono Giuseppe 367 voti. Dei deputati eletti hanno ottenuto voti: Franco Restivo 197, Giovanni Gioia 115, Attilio Ruffini 296, Luigi Giglia 241, Calogero Volpe 59, Al-

do Bassi 28; Giuseppe La Loggia 232, Salvo Lima 27, Ferdinando Russo 129, Matta Giovanni 26, Pumilia Calogero 106.

I missini più votati sono stati Amodei e Campisi rispettivamente 117 e 122 voti.

Gli eletti Angelo Nicosia, Edoardo Marino, Guido Lo Porto e Antonino Macaluso hanno riportato rispettivamente 33, 44, 5 e 9 voti.

Nel P.S.I. Lauricella ha ottenuto il più alto numero

di preferenze, 242, seguito dall'uscente Cusumano 167. Altri voti di preferenza sono andati a Guarraci 129, Barilla 83, Di Carlo 79. Il terzo eletto, Giovanni Ottorino Musotto, ha ottenuto 72 voti di preferenza.

Ugo La Malfa, repubblicano, ha ottenuto 24 voti, il liberale Cottone 6 voti, il socialdemocratico Pandolfo 85 voti. Dario Valori, segretario nazionale del P.S.I.U.P. ha ottenuto 43 voti di preferenza.

A Stoccolma si è parlato del futuro

Salvare la natura: ultima guerra

La corsa agli armamenti, la guerra chimica e batteriologica, gli esperimenti nucleari, lo inquinamento industriale. E' un sommario elenco dei «tremendi problemi» che l'uomo deve fronteggiare, se vuol salvare l'equilibrio del pianeta su cui vive. Mille delegati di centodieci paesi, per due terzi del Terzo Mondo, hanno preso atto a Stoccolma che l'umanità non si è mai trovata dinanzi ad una crisi di tali proporzioni. Una crisi, che, per una sorta di fatalistico senso di giustizia, non risparmia i paesi ricchi al pari delle nazioni più povere; una crisi che fa risalire in modo drammatico l'interdipendenza della famiglia umana.

«Noi siamo qui — ha detto il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim — perché il nostro congiunto bisogno di unirci nella protezione dell'ambiente umano è più grande di tutte le divisioni e dei conflitti che ancora ci dividono in maniera così poco necessaria».

Gli ha fatto eco il primo ministro svedese, Olof Palme: la guerra è il peggiore distruttore dell'ambiente; i problemi connessi alla tutela della natura possono essere risolti solo in un mondo di pace.

Il dito sulla piaga. Per sopravvivere, l'uomo deve governare meglio di quanto non abbia fatto sinora le enormi energie che, con il suo ingegno, ha posto in essere. «Dobbiamo controllare e frenare le forze da noi stessi create — ha riconosciuto il segretario della Conferenza, Maurice Strong —; cosa, però, che può avvenire unitamente ad un nuovo impegno per liberarci delle forze distruttrici della povertà di massa, del pregiudizio di razza, dell'ingiustizia economica e delle tecnologie della guerra moderna».

Ce n'è abbastanza per comprendere lo interesse con cui la Chiesa guardava ai lavori di Stoccolma. Una delegazione della Santa Sede ha partecipato all'assise. Un messaggio di Paolo VI è stato letto in apertura. Sottolineava l'inscindibilità dell'uomo dal suo ambiente e l'ambivalenza del progresso scientifico e tecnico. Non è la prima volta che la Chiesa interviene per rilevare le cause dello inquinamento, mettere in guardia da facili soluzioni, porre in rilievo, in definitiva, la necessità di un radicale cambiamento di mentalità nei confronti della natura.

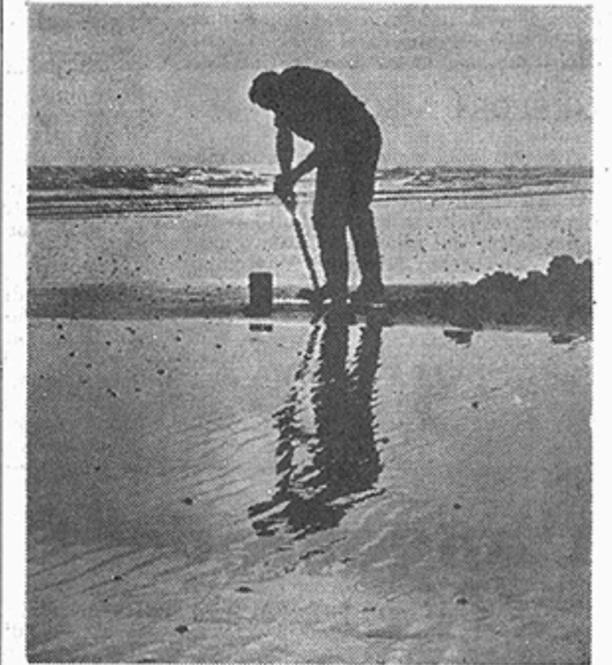
«La capacità creatrice umana», si legge nel messaggio pontificio, «non porterà frutti veri e durevoli che nella misura in cui l'

uomo rispetterà le leggi che regolano lo slancio vitale e la capacità di rigenerazione della natura». Il progresso scientifico, come tutte le opere dell'uomo, riunisce infatti in sé una forte carica bivalente. Può risolversi in un male o in un bene. E per la razza umana, governare la natura non deve significare distruggerla con lo sfruttamento disordinato delle sue riserve fisiche, ma perfezionarla. L'ambiente è patrimonio di tutti.

Il Papa ricordava a questo punto che la miseria è la peggiore delle contaminazioni. Si entra così nel vivo del problema della conservazione dell'ambien-

te. Ne appare il nesso con il tema dello sviluppo dei popoli meno favoriti; il collegamento fra la Conferenza di Stoccolma e quella di Santiago del Cile. Toca alle nazioni giovani, intente a costruirsi un avvenire migliore, assimilando le conquiste positive della tecnica, farsi antesignane della realizzazione di un mondo nuovo. Così la lotta per un ambiente migliore non sarà più soltanto l'espressione della paura dei ricchi, ma un'affermazione della fede della famiglia umana riunita intorno ad un progetto solido, il «pane quotidiano», per tutti i popoli della terra.

SILVANO STRACCA



Si chiude a Stoccolma, in questa settimana, la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente naturale. Molte proposte tecniche sono state fatte per prevenire inquinamenti e distruzione di patrimonio naturale (pattuglie di satelliti artificiali vigileranno dal cielo sulla salute del mare e l'incendio dei boschi). Ma il risultato maggiore della conferenza sta a parer nostro in un atto di umiltà fatto in quel grande consenso internazionale: abbiamo fatto finora un cattivo uso delle risorse della natura e ci siamo presi una grossa responsabilità nei confronti delle prossime generazioni. Abbiamo creduto finora che l'attivismo tecnico risolvesse tutti i problemi. Abbiamo sporcato le acque e distrutto foreste perché le ritenevamo inutili. Non abbiamo avuto, nel coltivare il mito della scienza e del progresso, il senso del limite e della misura. Ora dobbiamo provvedere. E tutto il concetto di vita umana va rivisto in tutti i suoi aspetti, da quelli materiali a quelli spirituali.

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

scuola DIARIO

CHIUSURA DELLA SCUOLA. ESAMI

L'anno scolastico volge ormai al termine. Per coloro che non sosterranno esami ancora pochi giorni di lezione e poi l'attesa del verdetto.

Gli scrutini decideranno la sorte di centinaia di studenti sambucesi.

Il lavoro svolto durante l'anno sarà posto al vaglio dei professori che giudicheranno sulla base di votazioni e circostanze circa l'effettiva preparazione globale dell'alunno. Al magistrale, trattandosi di istituto parificato, occorre anche il controllo di un commissario governativo sugli atti e sugli elementi che i professori forniranno per giudicare l'alunno. Al contrario invece, per coloro i quali dovranno sostenere esami, incominciano adesso i veri guai. Libri sotto braccio alla ricerca di un professore che colmi le lacune formatesi durante l'anno. Studio di gruppo per farsi coraggio o per meglio apprendere.

Gli esami, malgrado numerose riforme che hanno finito col renderli se non più facili per lo meno più interessanti, hanno sempre costituito uno spauracchio per gli studenti. Sebbene debbano essere considerati come dei colloqui per stabilire la maturità o meno dei candidati, sono considerati dei veri e propri processi in cui la commissione ha la funzione di Pubblica accusa e l'interrogato di un imputato in attesa di giudizio.

Forse una volta era così; si cercava il pelo nell'uovo, la domanda trabocchetto, quasi si avesse un gusto sadico a vedere l'alunno in difficoltà. Oggi è diverso; il candidato deve discutere, ragionare, approfondire; non deve sforzarsi mnemonicamente per rispondere ad una data o a un episodio della vita di un poeta famoso. Basta questo per essere più tranquilli nell'affrontare gli esami e la considerazione che i commissari sono uomini come noi e non mostri che cercano di afferrare i candidati per la gola.

LO SPORT A SCUOLA

Giochi della gioventù in tono minore quest'anno. Solo i ragazzi della scuola nel salto in lungo, in alto, esibendosi nel salto in lungo, in alto, nella corsa, lancio del peso ecc. La poca agilità del campo sportivo e un tempo minaccioso hanno costretto i mini atleti a fare tutto in fretta e svogliatamente.

FESTA DELLA MAMMA

Al cinema «Elios», affollato da genitori e curiosi, i bambini della scuola

materna hanno festeggiato «la mamma». Tutti bravi i bambini che hanno cantato con spontaneità e come per gioco. Particolarmente gradita a chiusura dello spettacolo la danza dei fiori.

ECOLOGIA

L'ecologia ha fatto il suo ingresso a scuola. Non come materia d'insegnamento ma come oggetto di discussione. E' stata come al solito la professoressa Lucia Tessitore insegnante d'italiano al magistrale a proporre ai suoi alunni lo svolgimento di un tema così concepito: «Come si sia passati dal bisogno di difendersi dalla natura al bisogno di difenderla». Ancora è poco come si vede ma è già qualcosa.

ENZO DI PRIMA

D'ARS

L'avanguardia non integrata

E' uscito recentemente il nuovo numero di D'ARS (nr. 58/59, 1972, anno XIII) periodico di arte contemporanea edito a Milano, diretto da Oscar Signorini (253 pagine, prezzo di copertina: L. 1.800).

La prima parte della rivista, sempre riccamente illustrata, comprende una cinquantina di pagine dedicate agli Incontri Internazionali di Rimini su: «Cinema e Strutture Ambientali», incontri programmati dal Centro Int. Pio Manzù di Verucchio in collaborazione con la Rai-TV Italiana. Le relazioni sono state scritte da Ezio Gianotti, Gianni Rondolino, Silvio Ceccato, dagli architetti Annarosa Cotta e Attilio Marcolli, da Luigi Garbarini. In apertura il discorso inaugurale dell'Incontro pronunciato dall'On. Luigi Preti.

Scorrendo il cospicuo sommario troviamo poi un esauriente consuntivo dello studioso di arte brasiliano Roberto Pontual sulla X Biennale Int. d'arte di San Paolo e l'attuale situazione connessa a questa importante istituzione.

Seguono articoli vari: sull'arte concettuale in Jugoslavia di Irina Subotic; su un happening di Allan Kaprow a Milano visto da Pierre Restany; sull'inizio della stagione 1971-72 a Parigi con le grandi rassegne d'arte commentate da Simone Frigerio. E' di Umbrò Apollonio poi un esauriente ed acuto discorso su Hans Richter, il maestro della Bauhaus ora operante a Locarno, nella Svizzera italiana; di Ruggero Jacobbi una puntualizzante indagine sulla condizione del Teatro in Italia (e al-

trove); di Domenico Cara una analisi brillante e precisa sull'Avanguardia non integrata. Il sesto capitolo di «Puntualizzazioni ad uso privato» di Luciano Lattanzi e un articolo chiarificante di Franco Sargiani sul contributo della Bauhaus nel campo del Design chiudono questa sezione della rivista.

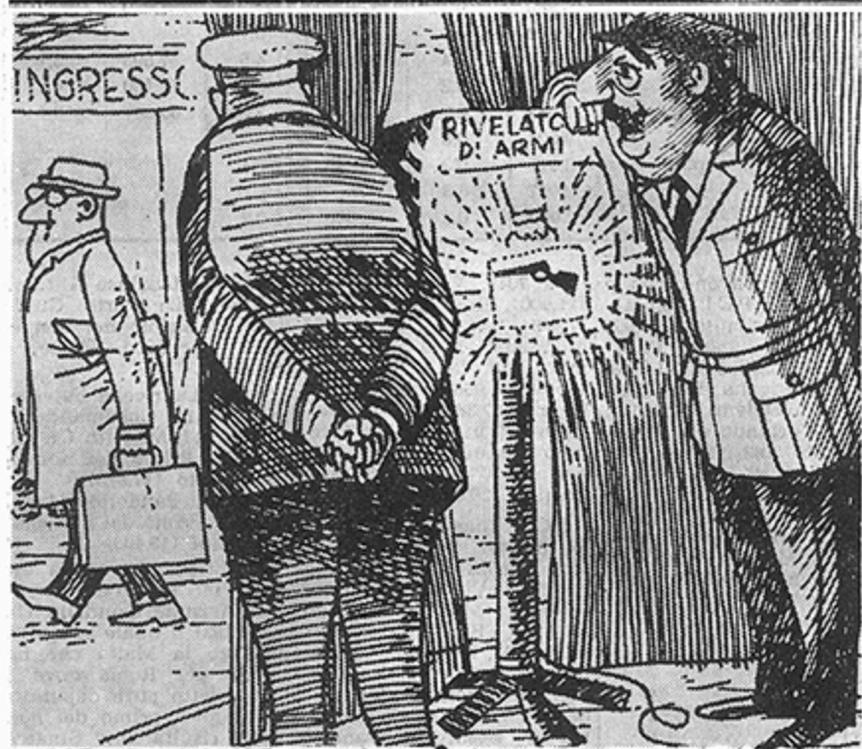
Troviamo poi le lettere da varie città italiane con commenti sulle mostre nelle gallerie più importanti (Milano, Napoli, Roma, Trieste, Firenze, Bolzano, Como, dalla Sardegna, ecc.); due relazioni su significative rassegne tenutesi a Milano: la XXVIII Biennale vista da Mario de Micheli e «Aspetti della grafica Europea 1971», commentata dal critico veneziano Paolo Rizzi.

Fra gli artisti presentati su questo numero di D'ARS ricordiamo che a

Giulio Turcato è stata dedicata la copertina e un autografo all'interno; ad Agostino Bonalumi un servizio di varie pagine. Altri artisti: Roberto Crippa (recentemente scomparso), Gianni Dova, Elio Mariani, Remo Bianco e Bruno Contento. Buone le presentazioni di pittori quali Carlo Ballarè, Bruno Bordoli, Annibale C. Bianchi, Giovanni Dradi, ecc.

Sempre più ricca la sezione dedicata all'attività di Musei ed Enti Pubblici che allestiscono grandi rassegne d'arte sotto l'egida dei singoli Comuni e che paiono voler competere fra loro in queste eccellenti iniziative culturali.

La rivista, a nostro avviso, una delle più qualificate d'Europa, si trova nelle principali librerie ed edicole della nostra città.



AEROPORTI ITALIANI: Non c'è da allarmarsi: non è un pirata dell'aria, ma un «franco tiratore» che parte per Roma in vista della formazione del Governo Andreotti.

Apologo

DALLA PAGINA 3

egli spudoratamente afferma (e si tocca «con l'indice il centro della fronte»).

Così Rogas capisce fino a che punto sia colmo e ribolla il pentolone di iniquità, di soprusi, di complicità, di interessate intelligenze al vertice fra ideologie e forze politiche opposte. E' proprio il «contesto»: il tessuto connettivo, marcio, del potere: «il potere che mette tutto e tutti insieme, che intesse tutto. E in questo gioco, tutti dentro, nessuno fuori» (Sciascia, in una delle due nominate interviste alla stampa). Il ministro della Sicurezza Nazionale dice a Rogas, mentre lo ammonisce a non procurargli guai con i potenti, a prendersela solo con i gruppuscoli, che il suo partito, il quale «malgoverna da trent'anni», «ha avuto ora la rivelazione che si malgovernerebbe meglio insieme al Partito Rivoluzionario Internazionale»; e il presidente della Corte Suprema gli spiffera sotto il naso, karamazovianamente, antivolterianamente, che per la «giustizia» deve contare solo la colpa e non i colpevoli, i quali devono essere «puniti nel numero», «giudicati dalla sorte»... Senza contare che i suoi superiori gli chiedono (a Rogas) di dimenticare il principale indiziato per trovare dei responsabili di maggior comodo, più utili.

Il solo degno di rispetto fra tanto fracidume, perché una specie di privato giustiziere, è dopotutto il povero e (lucidamente, disperatamente) vindice Cres. Rogas lo sente fratello, un altro se stesso nella lotta per «difendere lo Stato contro coloro che lo rappresentavano, che lo detenevano»; e che gli appaiono come intenti persino a concertare un golpe. L'ispettore smette allora di inseguire Cres, sebbene, per esserselo trovato improvvisamente davanti, come in un specchio, nel vano di un ascensore nell'interno dell'abitazione del presidente della Corte Suprema, egli ormai sappia con certezza chi è l'assassino di tutti quei giudici caduti e di quest'altro, Riches, il presidente della Corte Suprema, che ora cadrà. Riches difatti viene soppresso. Ma la singolare e bizzarra pantomima di morti per ammazzamento non

si ferma qui: lo stesso Rogas soccombe (non vi diciamo, per non giocarvi un tiro barbino, il come e il perché), e così pure il segretario del Partito Rivoluzionario Internazionale (i cui compagni non reagiranno per non «correre il rischio che scoppi una rivoluzione»). L'uomo politico freddato è un tale signor Amar al quale Rogas aveva dato appuntamento in una sala della Galleria Nazionale della città in cui si svolge la beffarda e truce vicenda. Della città che è poi la capitale di fantasia, ma non troppo, di un Paese irreale, ma non tanto.

Quello che all'inizio e fin oltre la metà sembrava soltanto un «giallo», sia pure di bell'intreccio e con tanto di abilità tecnico-rappresentativa, di mistero e di suspense propri dei migliori creatori di «polizieschi», diventa dunque una favola allegorica alla Swift, e di Swift degna per efficacia di paradosso e di incisività polemica-satirica; o un volteriano racconto-pamphlet, a Voltaire vicino per forza d'ironia, per taglio, per misura di stile narrativo.

Tutti i libri di Sciascia, «gialli» o semi-«gialli» che siano, partecipano di questa composizione multipla; hanno, si vuol dire, multifondità di elementi compositivi, oltreché di sfaccettature di significato. «Il contesto» in proporzione maggiore, proprio perché è deliberatamente e felicemente, come genere, un ibrido. Un ibrido originissimo e, s'intende, di gran classe letteraria: dove la scrittura secca e serrata ed essenziale può richiamare alla mente uno Stendhal, e lo sconcolato nichilismo di messaggio (d'altronde giustificato, e come) può far pensare ad un Orwell. E a saldare (e in una ad annullare) il tutto, ecco, cupo ed incombente, il leit-motiv dell'intera opera sciasciana: la sconfitta della Ragione e della Giustizia in un mondo ormai irrazionale e irragionevole, rapace e violento, irrimediabilmente (nella piramide del potere) infettato di nafta. Per cui, poniamo, la morte per rogo di fra Diego La Matina nell'«Inquisitore» (per tacere della fine di Di Blasi nel «Consiglio d'Egitto» e di Laurana in «A ciascuno il suo») equivale senza dubbio alla morte per arma da fuoco di Rogas nel «Contesto». Tanto più che nello stesso nome di Rogas si cela un simbolo, e anche un brivido di quasi stendhaliano presagio.

L'angolo della poesia

MONTAGNA LONGA

Solenne ti ergi nel ciel palermitano. Odor di muschio, di timo e di quiete dalle tue balze impervie esalava. Un pennello d'artista ci voleva per dipingerti quando a volte in un manto di nebbia più austera ti

[facevi. Eri bella, ma l'alba di un triste maggio tristemente famosa ti rese non per la gloria o per la tua bellezza ma per la tristezza e il pianto. La cima che in primavera tinta di rosa il cielo baciava a tutto s'è vestita e la gente piangerà eternamente le vittime che il destin fatale ti consegnò morenti. Montagna Longa! nel tuo sacrario terrai sempre custoditi gli aneliti, gli spasimi, gli orrori di chi tanto sperava e se ne va, da povero innocente, sfidando il tempo che inesorabile passa, crea e distrugge.

MILICI ASSUNTA in GURRERA

TERRICIDIO

Fermati, uomo! Il fungo nero dei tuoi folli esperimenti pesa minaccioso sulle popolazioni [inermi. La tua industria incontrollata genera pestifera la nube che incombe sulle nostre città. Fermati, uomo!

Le tue navi sporcano di liquido nero le azzurre distese. I pesci non se la sentono più di respirare acqua di fiumi, di laghi, da te avvelenati.

Gli uccelli spauriti fuggono l'aria che li soffoca.

Avanza, cammina, ma controlla il tuo progresso.

Rendi possibile la dimora alle generazioni che verranno.

La Terra ti ha generosamente ospitato e non ti è lecito trasformarla in un miserabile, sterminato campo di morte.

Non vivere la tua sola vita! Considera la tua semenza:

sei nato per operare il bene.

Non disprezzare il fratello negro, cammina fianco a fianco col tapino, col denutrito per renderli degni della loro esistenza.

Non aggredire il tuo simile.

Non sterminare il mulo, il cavallo,

[l'asino: alleviano la tua fatica,

ti danno il letame per concimare i tuoi [campi

che si rifiutano ormai di produrre.

Avanza sul sentiero fiorito della bontà; ferma il tuo passo sulla china

che ti trascina nella cupa valle della [morte.

Fermati, uomo! Non operare il terrore!

BALDASSARE GUERRERA

VENTU DI LEVANTI

Quannu a Sammuca lu ventu
di levanti mina
la notti nun si po' durmiri nni li casi.
Si senti lu gridu di lu malucani
e sbattuna di finestri, purtedda
e finistruna.
Nni li strati nun si po' caminari
e si vidinu vulari pezzi di canali.
Sammuca chi pi lu ventu è assai famusa
si dicia chi vinia
a farci cumpagnia
quannu s'avvicinava la festa di Maria.
Chist'annu pari
chi lu ciriveddu ci sfirriau
e chiu' prestu accuminiau.

PIETRO TAORMINA

NECROLOGI



Leonardo
D'Amico si è
spento all'
età di 70
anni. La sua
numerosa
famiglia
composta
dalla moglie
Alberta La
Puma e da
9 figli si è
riunita
accanto alla
salma, dopo
22 anni,
perchè
alcuni
componenti
vivono
all'estero.
Il D'Amico
per tanti
anni fu
apprezzato
dipendente
dell'E.A.S.

Non essendoci stato possibile farlo al momento dell'annuncio della scomparsa, pubblichiamo ora le foto di

ANTONIO GULOTTA
deceduto nel mese di marzo



Cogliamo l'occasione per porgere, con rinnovato senso di solidarietà, condoglianze alle famiglie.

NICOLO' DI GIOVANNA
scomparso l'8 gennaio 1972.
Era nato a Sambuca il 24
settembre 1909.



MARIA AUDENZIA
FRANZONE
improvvisamente venuta a
mancare il 30 marzo 1972.



Case
prefabbricate

sicurezza
antisismica

Stefano
Cardillo

Via Nazionale
Sambuca di Sicilia

CULLA

La famiglia di NINA
MULE' e GIUSEPPE GUR-
RERA, abitanti in Palermo,
è stata allietata l'8 aprile
scorso dalla nascita di una
bambina cui è stato dato
il nome di Marina. Si tratta
della primogenita. Dal-
le colonne del nostro giornale
porgiamo alla felice
famiglia infiniti auguri.

LEGGETE

E DIFFONDETE

« LA VOCE

DI SAMBUCA »

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

STUDIO
FOTOGRAFICO

Quintino e C. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotoco-
pie a L. 150.

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Con-
sorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricam-
bi originali e tutti i prodotti utili all'agri-
cultura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione -
Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi
passi dalla zona archeologica di Adranone



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — **VITO GANDOLFO**, Direttore amministrativo — **ANDREA DITTA**, **PIPPA MERLO**, **NICOLA LOMBARDO**, **ENZO DI PRIMA**, redattori — **SERAFINO GIACONE**, **PIETRO LA GENGA**, **MARIO RISOLVENTE**, **CALOGERO ODDO**, **GIUSEPPE SALVATO**, **ANNA MARIA SCHMIDT**, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70 %

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO

« MUNNU RIVERSU »

DALLA PRIMA PAGINA

Un ruolo

ni, che vengono imposti dalla fabbriche del nord. Presso queste ultime confluiscono le nostre materie prime, la cui trasformazione viene pagata dai nostri consumatori, in quanto esse vengono rivendute sotto forma di un prezzo esoso che si risolve a tutto vantaggio degli imprenditori del nord.

L'Amministrazione comunale dovrebbe impegnarsi nella realizzazione delle infrastrutture e stimolare la costituzione di una cooperativa di azionisti da ricercare possibilmente tra gli stessi produttori. L'efficienza produttiva dell'azienda dovrebbe essere garantita anche dalla partecipazione azionaria dell'operaio. In tal modo nessuno avrebbe interesse a chiedere contributi, talvolta truffaldini, all'ente Regione, per garantire la continuità di una azienda che si vorrebbe mantenere a qualsiasi costo passivi per meri fini speculativi.

E l'esperienza di tante imprese passive potrebbe insegnare.

E' tempo ormai di confidare nelle proprie forze, nella realtà dell'economia e delle possibilità locali, senza aspettare le facili promesse di una industrializzazione delle nostre zone che è sempre rimasta sulla carta sin dai tempi dell'unità d'Italia. In questo contesto di programmi e di possibilità il ruolo della Amministrazione comunale potrebbe essere decisivo.

La festa

no al Castellaccio per mancanza di posti, vigili indaffarati nella congestione del traffico pedonale, spintoni e complimenti un po' spinti da parte di «stranieri» in vena di conquiste, all'indirizzo di qualche bella ragazza.

Ogni medaglia ha il suo rovescio: se essere bella può fare piacere, bisogna anche sopportare qualche parolaccia. Chi non sopportava erano invece i ragazzi in vena quest'ultimi di riscaldarsi le mani malgrado la serata non si prospettava, dal punto di vista meteorologico, molto fredda.

Comunque veniamo alla cronaca più dettagliata.

La mattina messa cantata e rosario. Quindi pranzi abbondanti.

Il pomeriggio le corse. Questa volta si trattava di un vero «tour de force»: i fantini ci tenevano alla vittoria e ai ricchi premi. E ci tenevano tanto da ostacolarsi a vicenda persino con un assurdo e pericoloso ostruzionismo. Ci ha rimesso un povero cavallerizzo; posto nell'alternativa di battere contro il muro che fiancheggiava il traguardo ed essere scaraventato da sella con rischio di pestaggio da parte dei sopravvenienti cavalli, ha preferito questa ultima soluzione. E' stato fortunato a schivare il pestaggio.

Tempestivo il servizio di soccorso. L'ambulanza comunale l'ha d'urgenza trasportato a Sciacca dove i medici l'hanno dimesso dopo alcune ore perchè non presentava nè pericolo di vita nè fratture o lesioni.

La sera iniziava il viaggio alla Madonna. Lungo, faticoso ma piacevole, questo viaggio viene seguito da tutto un popolo. Alcuni nerboruti (ma non troppo) portavano la tara con la Madonna dell'Udienza e osservavano una sosta ad ogni corona. Qui si sparavano i giochi d'artificio. Il quartiere del collegio come

è tradizione, ha sparato i migliori petardi: cappelli di «parrino», ruote e disegni proiezionali che spuntavano in cielo con fragorosi rumori.

Il viaggio durava tutta la notte e cessava non appena la tara arrivava sotto l'orologio dell'ospedale. In questa notte bianca può succedere di tutto. Può succedere che una persona abitualmente seria per effetto dell'alcool si prenda gioco di una ragazza sol perchè si veste di rosso, oppure si metta a cantare, a sghignazzare, ma non importa; anche qui è valido il proverbio latino «semel in anno licet insanire» (una volta l'anno è lecito impazzire). La mattina del lunedì la Madonna rientrava in chiesa.

Si tira fatica prima di riuscire a collocarla nel posto che le è più congeniale. I portatori della tara erano accompagnati dalla musica della banda e una «mascuniata» finale, conclusasi con un autentico colpo di grazia, salutava l'ingresso della Madonna.

Una sfilata di carretti siciliani costituiva quest'anno la novità del lunedì.

Carretti folcloristici addobbati e cavalli bardati come ai tempi di «cumpari Turiddu» sfilavano lungo il corso. I carrettieri erano vestiti col costume tipico siciliano e cantavano in tono mesto le canzoni che un tempo i carrettieri intonavano nelle oscure trazzere di questa terra di Sicilia. In occasione della sfilata veniva sorteggiato il pony con calessino di Nino Di Giovanna.

Per finire la serata musicale. Eva, Mirna, Fiammetta, tre sciantose ragazze ci hanno tenuto compagnia più che col canto armonioso con i loro corpi geometrici. Quindi Robertino, il cantante che «s'innamora con un bacio piccolissimo»; ha cantato numerose canzoni del suo repertorio.

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA

Cacioppo Pietro

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO AUTONOLEGGIO

Massima puntualità

Ditta Cacioppo Pietro

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

ARANCIATA

ARANCIATA AMARA

CHINOTTO

LIMONATA BITTER

Pozzillo

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Domenico Abruzzo

*

Motozappe

AGRIA

Trattrici

Lamborghini

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553